

**Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania
fascicolo numero 7, agosto 1973**

Sommario

Lettera a un maestro

Perquisizione e interrogatori a Panevėžys e Kaunas

Esposto di cattolici per la libertà di religione

Archidiocesi di Vilnius: ingerenze del governo nella vita della Chiesa

Processo al rev. Liesis

Esposti dei sacerdoti A. Deltuva e G. Dovydaitis

Dalle diocesi: i fatti di una persecuzione quotidiana

LETTERA A UN MAESTRO

Per una scuola che rispetti le coscienze

Caro maestro,

noi siamo tutti e due figli dello stesso popolo lituano, ci unisce non solo il sangue, la lingua e la cultura ereditata, ma anche la preoccupazione per l'avvenire della nazione. L'avvenire della nazione è rappresentato dai nostri figli. Tutti e due guardiamo a loro con speranza, preoccupazione ed amore. Io ai miei figli, tu ai tuoi, ai miei ed a quelli di molti altri che ogni giorno vengono in aula. Da quello che daremo a questi ragazzi, da come li prepareremo alla vita, dal tipo di uomini che da loro formeremo dipenderà l'avvenire del nostro popolo. Perciò la grande responsabilità del loro futuro pesa sulle nostre spalle.

Conscio di questa grande responsabilità e conoscendo bene i miei doveri di padre, io mi sforzo di inculcare nei miei figli fin dalla fanciullezza quei principi che consentano loro di rimanere giusti, onesti e forti per tutta la vita. Questi principi ereditati dai miei genitori, controllati e attuati nell'esperienza della mia vita, esaminati e meditati dalla mia mente, li ho adottati in base alla mia coscienza. La mia coscienza mi impone di trasmettere ai miei figli ciò che considero buono e necessario. D'altra parte, a questo fine sono a mia disposizione anche le leggi. Noi genitori abbiamo chiamato i figli alla vita, noi li abbiamo fatti crescere,

li abbiamo nutriti, vestiti e curati quando sono stati malati. Nessuno mi vieta di vestire i miei figli con questo o quell'abito, nessuno mi impedisce di nutrirli con un certo alimento che secondo me è loro indispensabile. Perciò nessuno ha il diritto di vietarmi, interdirmi o impedirmi di trasmettere ai miei figli anche quei principi ideologici o morali che secondo le mie convinzioni sono indispensabili all'uomo! Io so che non è lecito mentire, rubare, ingannare, uccidere. Queste convinzioni mi sforzo di inculcarle anche nei miei figli. Io so che è un bene comportarsi onestamente, essere giusti, amare il prossimo e questo voglio insegnare anche ai miei figli. So anche che per restare degli uomini onesti bisogna lottare contro le debolezze, i vizi e le tentazioni del mondo. Io preparo i miei figli a questa lotta. E dalla mia esperienza della vita ho tratto la convinzione che tale lotta diventa tanto più efficace quanto più l'uomo sente la sua responsabilità non soltanto davanti agli uomini ma anche davanti a Dio; quando è conscio che le sue azioni ed il suo comportamento hanno un valore non soltanto temporaneo, transitorio, ma anche eterno; quando ubbidisce non soltanto alle leggi, ma anche alla voce della propria coscienza. Perciò io considero come un mio preciso dovere educare i figli religiosamente e non voglio che qualcuno mi impedisca di compiere tale dovere. Inoltre anche tu, maestro, sostieni che i genitori hanno l'obbligo di educare i propri figli...

Peraltro io non educo i miei figli da solo. Dalla casa li mando a scuola. Qui li affido a te per l'educazione. E desidero che tu continui la mia opera, e non che la distrugga. Io voglio che armi l'intelligenza di mio figlio con delle nozioni scientifiche e che gli insegni a servirsi di esse per la vita. Questo a mio parere dovrebbe essere lo scopo della scuola. Perciò mi offende e mi arreca grande dolore il constatare che tu invece di costruire ti metti a demolire. Invece di insegnare obiettivamente le nozioni della scienza, le fondamenta dei suoi vari campi, ti metti a schernire le convinzioni mie e dei miei figli. Le mie credenze tu le chiami superstizioni religiose, la mia educazione, una coercizione; mentre l'ateismo *inculcato* da te con la forza lo consideri una cosa lecita e normale. Se tu non stimi le mie con-

vinzioni lasciale in pace, come io non attacco e non disprezzo le tue. Insegna ai miei figli a leggere e a scrivere, spiega loro le regole della matematica e i principi di fisica, ma non rivoltare tendenziosamente queste materie contro quei principi che io e i miei figli rispettiamo. Io non temo i fatti obiettivi della scienza ma non desidero che tu li presenti in maniera distorta e tendenziosa, soltanto allo scopo di *inculcare* nei miei figli una concezione del mondo loro estranea.

Quando tu attacchi le convinzioni mie e dei miei figli, tu non ti servi debitamente della tua materia d'insegnamento. Anche fuori della scuola tu cerchi in tutti i modi di sradicare dalla coscienza dei miei figli ciò che io ho seminato in loro. Tu, sprezzando la mia volontà, li costringi ad iscriversi alle organizzazioni dei pionieri, ai komsomoliani o ai gruppi ateistici. Tu deridi le loro convinzioni sul giornale murale, sui pannelli delle mostre, nel corso delle serate ateistiche e delle conferenze. Tu li costringi a rispondere alle domande di varie inchieste e con la forza cerchi di penetrare nella loro coscienza. E se i miei figli saranno deboli, oppure io non sarò stato pienamente capace di forgiarli, tu li renderai cedevoli, insegnerai loro a essere falsi, a non credere al padre o all'insegnante o più probabilmente a nessuno dei due. Ci sarà allora il pericolo che i miei figli comincino a sbandarsi qua e là, a mentire a te e a me, a cercare divertimenti dannosi, gioie superficiali, seppure non finiscano là, dove né tu né io vogliamo che finiscano... Gli ideali più nobili saranno loro cari? Interesserà loro l'avvenire della nazione? Il bene del popolo? O forse diverranno semplicemente degli egoisti, senza alcuno scopo nobile, senza fini superiori, preoccupati soltanto dei propri piaceri personali? Credi che tu ed io potremo avere delle soddisfazioni da tali giovani? Di quale utilità sarà tutto ciò per la nazione e il popolo? La nostra nazione purtroppo non è grande, perciò ogni suo membro è prezioso e necessario. Tanto più ogni giovane, ogni fiore della nazione che si dischiude dovrebbe essere sano e bello!

Sì, caro insegnante, i figli sono il nostro avvenire e il futuro della nostra nazione e noi dobbiamo preoccuparci seriamente di come ci comportiamo con questo avvenire. È

vero, tu ti giustifichi dicendo che così ti viene comandato, che tu esegui le volontà di qualcuno più in alto di te. Forse neanche tu lo desideri e se dipendesse da te non ti comporteresti così, ne sono convinto. Eppure dovresti tener presente che i figli sono miei e non di quelli che ti *obbligano* ad educarli contrariamente alla mia formazione. Ricordati di questa grande responsabilità verso il tuo popolo! Il suo avvenire e le sue esigenze vitali dovrebbero pure farti sentire in obbligo. Non avresti paura di presentarti davanti al tribunale della nazione? Potresti rispondere con coscienza tranquilla che non hai mai barattato le cose più sacre all'uomo e al popolo per avere in cambio uno stipendio maggiore e una tranquillità garantita?

Infine, parliamo del denaro. Quel denaro che tu percepisci per il tuo lavoro è frutto anche del mio sudore e di quello dei genitori degli altri alunni. Ma invece tu non hai alcun riguardo per la volontà dei genitori a proposito dell'educazione dei figli.

Maestro, non intendo indicarti come devi svolgere il tuo lavoro. È affar tuo, in quanto pedagogo. Lavorare con i giovani in verità non è facile. Educare un ragazzo o un giovane, formare il suo carattere, è un'opera veramente grande, responsabile e dura. Perciò in quest'opera non dovrebbe esserci spazio e tempo per distruggere ciò che io ho già fatto. Al contrario, in questo campo occorre che noi collaboriamo, che ci aiutiamo a vicenda, che lavoriamo insieme il più concordemente possibile. È questo il nostro comune dovere di padri e di insegnanti, figli entrambi della piccola nazione lituana!

Un padre di un tuo allievo

« RISPOSTA » ALLE DENUNCE DEI CREDENTI

Provincia di Panevėžys

Interrogatori, perquisizioni, minacce

Il 6 aprile 1973 l'incaricato della milizia nella circoscrizione di Miežiškiai, Iličevič, la presidentessa della circoscri-

zione, R. Smetonienė, i kolchoziani del kolchoz « Nevėžis », Glebavičius, P. Drilinga e un funzionario non meglio identificato si recarono da Julius Rudis, nel villaggio di Steponiškis.

La Smetonienė ed Iličevič chiesero alla moglie di Rudis di consegnare loro gli esposti con le liste dei firmatari (Vedi **LKB KRONIKA** n. 6) minacciandola in caso contrario di effettuare una perquisizione nell'abitazione. Volendo evitare la perquisizione la Rudienė consegnò loro alcuni esposti con 40 firme, tra le quali quelle della famiglia Rudis. Gli « ospiti » si congedarono dalla Rudienė con un invito a presentarsi il 7 aprile presso il Comitato per la Sicurezza di Panevėžys. Ivi il citato anonimo funzionario già comparso in casa Rudis la sottopose ad interrogatorio. Alla Rudienė venne chiesto insistentemente chi le aveva dato i testi degli esposti. L'istruttore dichiarò che ciò costituiva un atto di incoscienza poiché comprometteva l'educazione dei giovani e la minacciò di toglierle la patria potestà e di consegnare i figli allo Stato per la loro educazione. Mostrando gli esposti firmati l'istruttore le chiese i cognomi di quelle persone le cui firme risultavano indecifrabili. Una settimana dopo la Rudienė venne nuovamente sottoposta ad interrogatori presso il Comitato per la Sicurezza per accertare da chi aveva ricevuto gli esposti. L'istruttore minacciò di intentarle un processo penale per calunnia al governo sovietico, se essa non avesse rivelato quei nomi.

Dalla scuola media di Miežiškiai vennero convocate nell'ufficio del Consiglio della circoscrizione le allieve E. Skrebytė e J. Rudytė della XI classe. Qui vennero confrontate le loro firme. Alla Skrebytė venne chiesto se avesse rapporti con la signorina Rudytė, se dai Rudis fossero mai venuti dei sacerdoti sconosciuti, se nella loro abitazione fossero mai state recitate delle preghiere in comune. A J. Rudytė fu chiesto se sapeva chi aveva dato a sua madre gli esposti, se si erano recati da lei dei sacerdoti sconosciuti, da quanto tempo era venuto il parroco di Miežiškiai, rev. K. Balsys, che cosa dicevano i preti durante la confessione. Le dissero che sua madre era una fanatica e che ella, come figlia, avrebbe avuto il dovere di cercare di educarla, cercando di farle dire da chi aveva avuto gli esposti.

Il 23 maggio l'istruttore J. Vilutis incaricato dei processi speciali della procura della **RSS** di Lituania, unitamente all'incaricato della milizia Iličevič e a due elementi del **KGB** effettuò una perquisizione dai Rudis che durò tre ore, nel corso della quale vennero sequestrate una statuetta della Madre di Dio di Šiluva, alcuni ricordini della prima messa del rev. Sungaila e gli indirizzi dei parenti dei Rudis. Terminata la perquisizione, la Rudienė fu condotta alla sede del **KGB**. Durante gli interrogatori venne confrontata la sua calligrafia mentre stava seduta, in piedi e persino *in ginocchio*. L'istruttore J. Vilutis le chiese ancora da chi aveva avuto gli esposti, se non aveva tra i suoi conoscenti delle suore, minacciandola che se non avesse confessato sarebbe finita in prigione, mentre alla figlia non sarebbe stato permesso di terminare la scuola media oppure le sarebbero state compilate delle pessime note caratteristiche. Vennero sottoposti ad interrogatorio anche il marito della Rudienė e il figlio undicenne Stasiukas. Al ragazzo venne chiesto se si recavano a casa sua delle persone sconosciute, se credeva in Dio, se sapeva le preghiere, perché non si era ancora iscritto ai pionieri, ecc..

Il direttore del sovchoz, Valaitis, la terza segretaria del Partito comunista della provincia di Panevėžys, J. Kalacėva, il redattore del giornale « Tėvynė » (La patria), Kancė, ed altri si recarono dalle persone che avevano firmato gli esposti diretti al Ministero della pubblica istruzione della **RSS** di Lituania e all'incaricato degli affari religiosi, K. Tumėnas. Essi rimproverarono la gente per aver firmato gli esposti e chiesero loro di mostrare i libri di preghiere e i rosari. Avendo visto appese alle pareti alcune immagini sacre chiesero come le avevano avute. Chiesero inoltre se frequentavano la chiesa, se praticavano la confessione pasquale. Coloro che rispondevano affermativamente venivano rimproverati di essere oscurantisti e retrogradi.

Il presidente del comitato parrocchiale della chiesa di Miežiškiai A. Šukys venne parimenti redarguito per non essersi accorto di ciò che avveniva in chiesa e non aver avvisato le autorità quando venivano raccolte le firme.

La Gritėnienė offrì da bere e da mangiare a quelli che erano venuti da lei.

« Come mai ci offri ospitalità quando sai che siamo tuoi nemici? »

« La nostra religione insegna che dobbiamo amare anche i nemici » rispose la donna.

Ai figli dei Turauskas venne chiesto se conoscevano le verità della fede. I ragazzi le esposero tutte quante a meraviglia. I funzionari governativi allora rimproverarono i genitori, accusandoli di essere dei retrogradi.

« Finché noi saremo vivi, anche i nostri figli saranno come noi; tutti adempiremo ai nostri doveri religiosi » risposero coraggiosamente i Turauskas.

Presso un'altra famiglia i funzionari tentarono di sequestrare il volume *Misijų metraštis* (Annuario delle missioni) ma il figlio candidato alla maturità liceale raggiunse di corsa gli « ospiti » che stavano per andarsene e se lo riprese.

J. Pinigienė venne sottoposta a lunghi interrogatori a causa delle firme sotto gli esposti e più volte costretta a fare la propria firma: ora seduta, ora in piedi e persino con il foglio in terra. I funzionari del governo intendevano in tal modo dimostrare ad ogni costo che le firme sotto gli esposti per la maggior parte erano false.

Panevėžys

Sei credente: fatti licenziare spontaneamente!

Il 24 maggio 1973 venne effettuata una perquisizione presso l'ispettrice dell'Ufficio finanze della città di Panevėžys, E. Svirelis. Dato che al momento della perquisizione la donna si trovava in cura a Druskininkai, venne fatta presenziare la figlia Irma. Nel corso dell'operazione vennero sequestrati un foglietto con le intenzioni del rosario perpetuo, il libro di T. Toth *Jaunuolio budas* (Il carattere del giovane) riprodotto fotostaticamente e una foto della Svirelis. Alla figlia venne chiesto se leggeva libri religiosi, chi frequentava sua madre, di quale organizzazione religiosa la madre facesse parte, se esse si recavano spesso in chiesa, se avesse visto dei fogli con delle firme, se la madre ne avesse dati da firmare a lei, eccetera. Minacciarono poi di intentare un processo penale alla madre.

Un'altra perquisizione venne fatta anche sul posto di lavoro della Svirelis, ma non venne trovata nulla di particolare. Il 25 maggio il giudice istruttore J. Vilutis andò a Druskininkai per fare una perquisizione nella stanza che la Svirelis occupava nel sanatorio. Furono confiscate alcune lettere.

Tornata dal sanatorio, E. Svirelis venne sottoposta ad interrogatori nella sede del Comitato per la Sicurezza, per sapere da chi aveva ricevuto e a chi aveva passato gli esposti con le firme. L'inquisitore la minacciò che sarebbe stata licenziata dal lavoro e condannata.

Agli inizi di giugno il caso della Svirelis venne discusso in una riunione del Comitato esecutivo, durante la quale essa fu accusata di frequentare la chiesa e di partecipare alle processioni. L'« imputata » venne sollecitata a licenziarsi spontaneamente dal suo impiego, ma la coraggiosa donna si rifiutò di farlo.

Kaunas

Nel mese di marzo 1973 la corista della basilica cattedrale di Kaunas, V. Grincevičiūtė, aveva mostrato a alcune persone il testo di un esposto. Il 29 marzo un agente della Sicurezza si recò nella sua abitazione ed eseguì una perquisizione senza l'autorizzazione del procuratore. Questi cercò il testo dell'esposto, ma senza trovarlo. La stessa V. Grincevičiūtė dichiarò di avere lei stessa scritto un esposto per chiedere la pubblicazione di un maggior numero di Vangeli. Presso il Comitato per la Sicurezza le chiesero informazioni su numerose persone, minacciando di sottoporla a un processo penale.

Il giorno successivo nell'abitazione di V. Grincevičiūtė venne effettuata un'altra perquisizione senza il mandato del procuratore e fu confiscato il libro *Ieškau Tavo veido* (Cerco il tuo volto). Anche la proprietaria dell'appartamento venne sottoposta ad interrogatori per sapere da chi aveva avuto i testi, eccetera.

Il terzo « sopralluogo » nell'abitazione di V. Grincevičiūtė venne compiuto dagli agenti della Sicurezza dello Stato il 2 aprile, mentre l'11 maggio fu eseguita un'accurata per-

quisizione con autorizzazione del procuratore in casa e sul posto di lavoro. Vennero esaminati perfino i rotoli della carta igienica. La perquisizione era diretta da J. Vilutis, istruttore di processi speciali della procura della **RSS** di Lituania. Lo scopo della perquisizione era di trovare letteratura contenente calunnie contro il governo sovietico e i testi degli esposti. Tuttavia non vennero trovati né esposti di alcun genere né letteratura calunniatrice del governo sovietico. Durante la perquisizione furono presi tutti gli indirizzi trovati, le lettere, le cartoline ed alcune pubblicazioni tra le quali la *Tragedija Dainavos salyje* (Tragedia nella regione di Dainava). Durante gli interrogatori, V. Grinceviciuté venne posta a confronto con l'organista della cattedrale, Beinorius, il quale asseriva che essa gli aveva mostrato il testo di un esposto diretto al Ministero della pubblica istruzione della **RSS** di Lituania. V. Grinceviciuté negò tale accusa.

Dopo numerosi interrogatori, provocazioni sul posto di lavoro, minacce di condanna, alla fine V. Grinceviciuté fu convocata alla procura della repubblica dove le venne comunicato che non le sarebbe stato intentato un processo, ma che ciò sarebbe avvenuto se essa avesse osato insegnare ai bambini le verità della religione.

Quanto tempo è stato sprecato, quanto ha sofferto la salute solo per il fatto che una cittadina sovietica si era messa in testa di chiedere al proprio governo di pubblicare un maggior numero di copie della Sacra Scrittura!

SCRIVONO I CATTOLICI DELLA LITUANIA

Strumenti e metodi dell'ateismo e richieste dei credenti

Esposto di un gruppo di credenti

Al Presidium del Soviet supremo della **RSS** di Lituania

Sulla stampa, nei comizi, nella scuola, attraverso la radio, la televisione, i film e il teatro viene condotta un'aspra propaganda antireligiosa, che non si cura di evitare la deformazione dei fatti, le accuse ingiuste, lo scherno e l'umiliazione dei credenti. Sotto

la maschera dell'azione antireligiosa non si ha ritengo nemmeno di umiliare la nazione come nel film *Herkus Mantas*,¹ nel quale per propagare l'ateismo viene lanciata un'atroce accusa, d'altronde non suffragata dalla storia: i prussiani avrebbero sacrificato agli dei degli esseri umani. Per degradare la religione agli occhi del popolo e per schernirla non si esita a ricorrere anche ai mezzi più bassi.

La religione viene condannata mentre l'ateismo viene inculcato con la forza. Quali sono le conseguenze di tutto ciò? V.I. Lenin ha insegnato che la giustezza delle idee, delle teorie e della scienza deve essere confermata dalla pratica. Sono trascorsi ormai quasi 30 anni dacché in Lituania la nuova generazione e tutta la società vengono formate e coltivate nello spirito dell'ateismo. Nelle scuole, durante le lezioni e in tutte le altre attività extrascolastiche viene propagato l'ateismo e schernita la religione. Nelle bacheche delle scuole sono affisse caricature che irridono i credenti. Gli scolari che frequentano la chiesa vengono sottoposti ad interrogatori, minacciati e talvolta puniti, come è avvenuto con Aurelija Racinskaitė alla quale è stato abbassato il voto in condotta con la motivazione: « Per la sua frequenza alla chiesa ». A cosa ha portato tale non breve pratica dell'educazione ateistica?

Se prima dell'introduzione dell'educazione ateistica nelle scuole della Lituania i furti, le rapine, gli attentati alla vita umana, i reati sessuali erano casi molto rari, oggi tutto ciò avviene quotidianamente. Per la lotta contro la criminalità giovanile negli uffici della milizia sono state istituite delle apposite celle per i ragazzi. Mai in Lituania sono stati così diffusi l'alcoolismo, il furto, l'omicidio, la menzogna, la disonestà e l'insofferenza al dovere come in questi ultimi anni. Ovunque tra gli impiegati ed i funzionari si può rilevare mancanza di coscienza: nei negozi, nelle fabbriche, negli uffici amministrativi, negli ospedali e altrove. La pratica ha dimostrato che l'educazione ateistica non è in grado di inculcare nella gioventù saldi principi morali e la propaganda ateistica non riesce ad elevare il livello morale della società.

La morale cristiana che ha retto alla prova dei secoli, che coltiva la sensibilità della coscienza, che porta l'uomo all'autocontrollo, a vincere le inclinazioni negative, a compiere coscientemente il proprio dovere ed a sentire la responsabilità interiore, viene negata e combattuta. I credenti vengono aggrediti

¹Vedi LKB KRONIKA n. 6. (N.d.r.)

senza alcuna possibilità di difesa. L'articolo 123 della costituzione dell'URSS che proclama l'uguaglianza dei cittadini in tutti i settori della vita sociale e l'art. 125 che garantisce ai cittadini dell'URSS la libertà di parola, di stampa, di raduno e di corteo non vengono applicati nei riguardi dei credenti. Essi non possono quindi difendere le proprie convinzioni né mediante riunioni né attraverso la stampa né per mezzo della radio né con altri mezzi, di cui possono invece usufruire indisturbati gli ateisti per la divulgazione delle loro idee. Non è permessa la pubblicazione di libri religiosi. È vero, in questo periodo di governo sovietico in Lituania si è stampato il *Rituale*, i *Decreti del Concilio Vaticano II* e il *Nuovo Testamento*; tre testi in un arco di tempo di circa 30 anni! E anche questi con una tiratura così insignificante che soltanto rare famiglie hanno potuto procurarsene una copia. Sulla stampa e nelle dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti del governo sovietico spesso si condanna la discriminazione razziale e religiosa in atto nei vari paesi del mondo. Perché allora viene attuata la discriminazione religiosa in Lituania?

Noi, sottoscritti credenti, preghiamo il Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania di abolire la discriminazione religiosa e di permettere ai credenti della Lituania:

1. di difendere e di propagare con i mezzi di divulgazione di massa (stampa, conferenze, radio, televisione) le proprie convinzioni;
2. di fondare delle organizzazioni sociali di credenti;
3. di pubblicare giornali e libri di contenuto religioso;
4. di non vietare agli studenti la frequenza della chiesa e di non perseguire né punire coloro che vi si recano;
5. di non limitare il numero dei candidati al seminario ecclesiastico;
6. di combattere qualsiasi forma di discriminazione religiosa.

Noi vogliamo credere nella buona volontà del governo sovietico. In Polonia e in altri paesi a sistema socialista i credenti frequentano la chiesa indisturbati, catechizzano i figli, pubblicano libri di contenuto religioso. Noi ci aspettiamo quindi che anche in Lituania si ponga fine alla discriminazione religiosa.

Agosto 1973

Seguono 540 firme

Perché non si allegano le firme originali

Dichiarazione

Al Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania

Inviemo al Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania il testo dell'esposto sottoscritto da 540 credenti. I fogli originali con le firme non vengono allegati per i motivi seguenti.

L'istruttore dei processi speciali, J. Vilutis, inviato dalla procura della RSS di Lituania, ha terrorizzato per alcuni mesi i cattolici di Kaunas, di Panevėžys e di altre località soltanto per il fatto che essi avevano raccolto oppure erano sospettati di aver raccolto le firme per alcuni esposti diretti al governo sovietico sulla discriminazione dei credenti. Vennero sottoposti a stringenti interrogatori anche coloro che li avevano firmati. Con questo il governo della RSS di Lituania non ha mostrato la volontà di tenere nella giusta considerazione i diritti dei credenti, ma soltanto l'intenzione di imporre ai cattolici con la forza un'ideologia loro estranea. Agli inizi del mese di agosto 1973 il governo sovietico ha vietato ai vescovi di conferire il sacramento della cresima fino a quando non... « fosse stato terminato il raccolto ». Questa indebita ingerenza del potere civile nell'amministrazione dei sacramenti ha mostrato chiaramente di quale « raccolto » si interessi il governo sovietico: di allontanare con la forza la gente dalla religione.

Per queste ragioni invieremo il testo dell'esposto con le 540 firme al Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania soltanto quando saremo pienamente convinti della buona volontà del governo. Finora siamo certi soltanto della sua volontà di distruggere silenziosamente e rapidamente, anche con misure inumane, la Chiesa cattolica in Lituania.

Comunichiamo altresì al Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania che sono pervenuti in ritardo quattro fogli di firme dell'esposto diretto al Ministero della pubblica istruzione con 320 firme e quattro fogli dell'esposto inviato all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas. I suddetti fogli verranno uniti a quelli raccolti precedentemente, di cui il Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania è stato informato con il documento del 14 maggio 1973. Risulta quindi che l'esposto diretto al Ministero della pubblica istruzione della RSS di Lituania sulla discriminazione degli studenti è stato firmato da 14.604 credenti in tutto, mentre quello inviato all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas, sulla carenza delle pubblicazioni cattoliche è stato sottoscritto da 16.800 credenti.

31 agosto 1973

I rappresentanti dei cattolici della Lituania

ARCHIDIOCESI DI VILNIUS

Vilnius

Ostacoli all'amministrazione della cresima

All'inizio di agosto del 1973 il sostituto dell'incaricato del Consiglio degli affari religiosi Murnikov comunicò ai vescovi e agli amministratori delle diocesi della Lituania che durante quel mese « a motivo del raccolto » non sarebbe stato permesso il conferimento del sacramento della cresima durante le domeniche e nel giorno dell'Assunzione (il 15 agosto).

Il 5 agosto i credenti all'oscuro del divieto convennero numerosi a Šilalė e ad Alunta. E quale non fu la loro indignazione quando appresero che il vescovo non era stato lasciato venire a causa del presunto raccolto del grano. Il vescovo R. Krikščiūnas aveva avvertito i sacerdoti della diocesi di Panevėžys che a causa dei lavori del raccolto si sarebbero dovute differire ad altre date anche le feste patronali. Tuttavia i sacerdoti le celebrarono come sempre e il governo non ha osato intervenire.

Il 5 agosto i sacerdoti dal pulpito avvertirono i fedeli del rinvio della cresima e quelli più coraggiosi indicarono apertamente anche le vere cause del divieto: Murnikov e gli altri esponenti del governo avevano inteso impedire il conferimento della cresima a migliaia di ragazzi nel periodo dell'anno più opportuno per loro.

Il divieto del conferimento della cresima è un'altra delle brutali ingerenze del governo nella vita religiosa del popolo lituano.

Preoccupato per la LKB KRONIKA il nuovo plenipotenziario per gli affari religiosi

L'8 maggio 1973 il nuovo incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tumėnas, convocò tutti i vescovi e gli amministratori in carica per fare la prima conoscenza. Egli si è mostrato molto gentile, promettendo il proprio aiuto in ogni circostanza e l'autorizzazione alla pubblicazione di un catechismo e alla produzione di oggetti devozionali. Tumė-

nas mostrò poi ai convenuti il quinto numero della **LKB KRONIKA** esprimendo il proprio disappunto per il fatto che tale pubblicazione « calunnia » la realtà sovietica e viene inviata all'estero, che vi sono coinvolti anche dei sacerdoti e che per questo qualcuno dovrà pagare. Un altro grande « male » nella vita della Chiesa cattolica in Lituania sarebbe la raccolta organizzata di firme per i più disparati esposti. Analoghi concetti vennero esposti da K. Tumėnas anche al clero dei vicariati foranei di Šiauliai e di Joniškis, riunitosi per la prima volta nel dopoguerra in una conferenza del vicariato foraneo.

La storia negata

Gli studenti dell'Università di Vilnius, intitolata a V. Kapsukas¹, avendo organizzato una gita turistica nella regione di Dzūkija (Lituania meridionale) pensarono di visitare anche il monumento al sovrano lituano Vytautas il Grande eretto a Perloja, provincia di Varėna.

Il 13 maggio acquistarono dei fiori e partirono in nove per Perloja. Giunti davanti al monumento a Vytautas, vi deposero i fiori, senza cantare o fare discorsi. Li aveva però seguiti un agente della Sicurezza che per telefono ne chiamò altri e la milizia. Mentre stavano tornando a casa gli studenti vennero fermati e riportati a Perloja, dove ebbe inizio il loro interrogatorio. Eccone il risultato: tre studenti tra i più attivi, già sospettati precedentemente, vennero espulsi dall'Università: Eugenijus Banys, Remigijus Kajeckas e Pranas Grigas. Come prima misura furono espulsi dal **VLKJS** (Komsomol) per « violazione della disciplina comunista » e uno di loro, Kajeckas, anche per « instabilità ideologica » (durante la perquisizione gli era stato trovato un libro di preghiere). Dall'Università invece furono espulsi per « rozza violazione della disciplina ». Il prorettore incaricato dell'istruzione Sudavičius e il senato accademico accusarono gli studenti di aver portato i fiori al monumento di Vytautas senza alcun motivo e ciò costituiva, secondo la direzione dell'Università, *una commemorazione mascherata dell'anniversario di Kalanta*.

¹Vedi nota a pag. 128. (N.d.r.)

Gli studenti, cercando giustizia e aiuto, si appellarono anche al Comitato centrale del PC lituano. Là venne loro brutalmente detto: « Vi basti aver portato i fiori a Vytautas, feudatario e aggressore! Ciò non è conciliabile con il patriottismo e con i principi né di un membro del Komsomol né di un uomo sovietico ».

Ecco come viene sollecitato ed incrementato il turismo in Lituania. Ecco come viene rispettato il passato della nostra nazione!

Ratnyčia

Cresima ed organi polizieschi

L'8 luglio 1973 nella chiesa di Ratnyčia l'amministratore della diocesi di Vilnius, mons. C. Krivaitis, conferì il sacramento della cresima. Sebbene l'amministrazione dei sacramenti sia esclusivamente un affare interno della Chiesa il governo vi interferisce pesantemente. I funzionari del governo decidono dove e quante volte all'anno si possa conferire il sacramento della cresima, si interessano a come vengono organizzate tutte le solennità, eccetera. Ad esempio, proprio alla vigilia di questa cerimonia il parroco di Ratnyčia venne convocato nell'ufficio del presidente del Comitato esecutivo del DZDT della provincia di Varėna. Egli venne informato che l'amministratore della diocesi poteva essere accolto soltanto sul sagrato della chiesa. Il presidente del Comitato esecutivo della provincia dispose inoltre che il minor numero possibile di persone accompagnasse l'amministratore alla partenza.

L'8 luglio di buon mattino i credenti cominciarono a dirigersi a piedi o in auto verso Ratnyčia. Mattinieri si rivelarono tuttavia anche i « collaboratori » del governo. Su tutte le strade per Ratnyčia vennero istituiti posti di blocco che fermavano le macchine controllando i documenti dei guidatori e non di rado chiedendo la provenienza e la destinazione. Ai kolchoz ed alle aziende venne proibito di concedere a tal fine i mezzi di trasporto e i cavalli. E se qualcuno tentava di servirsi di quei mezzi gli ispettori del traffico non li lasciavano passare. Lo stesso ispettore capo, di guardia sul ponte di Druskininkai, prese per le briglie i ca-

valli voltando all'indietro un carro sul quale si trovavano alcuni bambini. Gli ispettori petulanti controllavano insistentemente i mezzi personali di trasporto. Alcuni conducenti vennero controllati perfino 6 volte. Gli autobus in servizio tra Ratnyčia, Druskininkai e Baltašiškės erano insufficienti a trasportare quanti lo richiedevano.

Numerosi altri « collaboratori » del governo si trovavano parimenti nei pressi del sagrato, sullo stesso e perfino in chiesa. Qui le loro funzioni erano diverse: annotare i numeri di targa delle auto, osservare la gente, ascoltare le prediche dei sacerdoti, andare a caccia dei venditori di rosari, di libri di preghiere, di crocefissi e di immagini sacre. A quest'ultimo obiettivo si sono dedicati di primo mattino, quando i venditori avevano appena esposto la loro merce sul sagrato e i fedeli non erano ancora numerosi. Le vittime hanno raccontato come avveniva ciò. Alcuni uomini in borghese si avvicinavano (talvolta a gruppi di 7), fingevano di scegliere rosari, oppure libri di preghiere, li sfogliavano e li guardavano, chiedendone il prezzo. Improvvisamente alcuni afferravano il venditore mentre gli altri, arraffata la merce, si allontanavano velocemente dal sagrato. Tutto ciò cercando di non far chiasso, affinché non ne nascessero tumulti e i credenti non tentassero di liberare gli arrestati. Se il venditore si metteva a protestare a voce alta oppure a piangere, gli ordinavano di tacere. Qualche volta i devotionali venivano distrutti sul posto, strappati e calpestati.

Lo stesso giorno il rev. L. Kunevičius durante la predica condannò pubblicamente tale comportamento poco onorevole. Il sacerdote disse che i credenti sono maltrattati, perché non possono avere una propria stampa religiosa: giornali, riviste, libri; non possono servirsi della radio e di altri mezzi della tecnica per conoscere e approfondire la propria fede. E non basta: non viene loro permesso nemmeno di acquistare rosari o libri di preghiere.

Nonostante gli ostacoli convennero a Ratnyčia oltre 7.000 persone. Il sacramento della cresima venne conferito a circa 2.500 bambini e giovani. In chiesa davanti ai confessionali vi erano lunghe code di fedeli. In modo particolare erano numerosi quelli giunti dalla Bielorussia, perché là ci sono pochi sacerdoti.

Il governo si mostrò contrariato dalla solennità della cresimazione. Il parroco di Ratnyčia venne convocato negli uffici della provincia di Varėna, dove il sostituto del presidente del Comitato esecutivo, Visockis, lo aggredì per la predica del parroco di Gerdašiai, rev. L. Kunevičius. Lo stesso amministratore della cresima venne ugualmente rimproverato dall'incaricato K. Tumėnas in quanto a Ratnyčia i predicatori erano stati scelti male. Si ebbe una « lavata di capo » anche il vicario foraneo di Gardinas, per aver permesso ai suoi fedeli di recarsi in un'altra repubblica. Gli domandarono di rivelare a quanti erano stati rilasciati i certificati per la cresima nel suo vicariato.

Oggi si parla molto della liquidazione della « guerra fredda », della diminuzione della tensione e dell'utile collaborazione bilaterale persino con i paesi capitalisti. Soltanto i credenti purtroppo non vedono ancora giunto il tempo in cui il governo sovietico rinuncerà ai metodi della guerra fredda contro il popolo credente e diminuirà l'oppressione discriminatoria.

Valkininkai

Catechismo vietato

Il 20 luglio 1973 il parroco di questa parrocchia, rev. Algimantas Keina, stava controllando in sacrestia la preparazione di due ragazze alla prima comunione quando improvvisamente irrupero nella sacrestia il funzionario della provincia di Varėna, Šalna, e il corrispondente Daugėla. Uno prese a fotografare i bambini mentre l'altro urlava: « Non è lecito catechizzare i bambini né accertare le loro nozioni religiose! In generale non è permesso condurre i bambini in chiesa. Esiste una sola scuola!... ».

La donna che aveva condotto le bambine in chiesa difese coraggiosamente i diritti propri e delle bimbe:

« Noi abbiamo diritto di portare i bambini alla confessione. Noi chiediamo al sacerdote solo di accertare le loro nozioni catechistiche. Voi non potete proibirlo. Se non ci consentirete di farlo pubblicamente, noi condurremo i bambini in chiesa di nascosto, torneremo nelle catacombe ».

I funzionari del governo tormentarono a lungo la donna, imponendole di dare le proprie generalità. Al rifiuto di questa, uno di loro si dichiarò funzionario del Comitato per la Sicurezza della provincia di Varéna e condusse la donna nell'ufficio della circoscrizione.

Dato che la commissione della provincia di Varéna aveva sorpreso in chiesa soltanto due bambine, il parroco non venne punito. Sembra che ci si attendesse di cogliere sul fatto un rilevante numero di bambini.

Ceikiniai

Sui rapporti Stato-Chiesa

Esposto dei genitori degli studenti della parrocchia di Ceikiniai, provincia di Ignalina

Al ministro della pubblica istruzione della RSS di Lituania, M. Gedvilas;

Alla curia dell'archidiocesi di Vilnius.

Il 5 settembre 1972 noi, credenti della parrocchia di Ceikiniai, abbiamo inviato al segretario generale del Comitato centrale del **pcus** un esposto di cui abbiamo inviato copia anche a voi. Il 10 ottobre 1972 voi ci avete mandato la seguente risposta: « In risposta al vostro esposto vi facciamo rilevare che la chiesa non può interferire negli affari interni della scuola, sconvolgere l'ordine stabilito e costringere gli scolari a partecipare alle funzioni religiose. M. Gedvilas, ministro della pubblica istruzione ».

Dal ministro della pubblica istruzione ci attendevamo una risposta più seria. Da tutti i fatti da noi riferiti si può chiaramente rilevare che gli insegnanti e persino il responsabile della Sezione della pubblica istruzione si ingeriscono negli affari interni della Chiesa e non tengono in alcun conto i diritti fondamentali dei genitori. Mentre la vostra risposta sembra quasi che voglia accusare noi, i danneggiati. Il 3 marzo 1969 i genitori della parrocchia di Ceikiniai avevano scritto al Ministero della pubblica istruzione che la insegnante Kanisauskaitė della scuola di Valėnai aveva espulso dalla scuola Verutė e Onutė Galatilcaitė e Alma Varnienė per il fatto che a Natale esse erano state portate in chiesa dalle rispettive madri.

Nello stesso esposto abbiamo anche scritto che nel mese di maggio del 1967 nel corso della festa patronale giunse a Ceikiniai il dirigente della Sezione della pubblica istruzione di Ignalina,

Jadzevičius il quale, chiamato fuori dalla chiesa il nostro parroco, interruppe per diverso tempo le funzioni religiose. Nel 1966 l'insegnante di Ceikiniai, Medeišytė, mirando ad iscrivere tutti i nostri figli nei pionieri diede un tema durante la lezione di lingua lituana consistente nelle modalità per la compilazione della domanda di adesione ai pionieri. Quando gli alunni ebbero scritto tale richiesta come compito di lingua lituana l'insegnante, dopo averlo ritirato, disse agli alunni: « Ora voi siete già pionieri ».

Il 16 gennaio 1967 un'insegnante di Ceikiniai, Šiaudinienė, cacciò fuori dal convitto a tarda sera Algis Sapiega perché questi non si era iscritto al Komsomol e andava in chiesa. Il ragazzo camminò verso casa di notte per 7 chilometri con 25 gradi sotto zero, mentre infuriava una tempesta di neve. A casa cadde ammalato.

Nei nostri ultimi esposti vi sono stati riferiti fatti come quello in cui i ragazzi, senza il consenso dei genitori, vengono costretti a scrivere denunce di ogni genere per poter poi accusare il sacerdote; su come gli insegnanti puniscono gli alunni anche per il solo fatto di aver appoggiato la propria bicicletta al muro del sagrato della chiesa, eccetera.

Siamo convinti che gli insegnanti non si comporterebbero così se il Ministero della pubblica istruzione non approvasse tale condotta. Vorremmo sapere come tutto ciò si concilia con la costituzione sovietica, la quale garantisce a tutti la libertà di coscienza. Speriamo che esaminerete più seriamente tali problemi e cercherete in futuro di eliminare tutti questi mali.

Ceikiniai, 28 marzo 1973

Hanno firmato 120 genitori

ARCHIDIOCESI DI KAUNAS

Kaunas

L'anniversario di Romas Kalanta

Nella ricorrenza dell'anniversario della tragedia di R. Kalanta a Kaunas si respirava aria di stato d'assedio. Non soltanto il viale della Libertà¹ era pieno di miliziani, ma l'intera città di Kaunas ne brulicava. Persino i militari erano stati ve-

¹Luogo in cui R. Kalanta si cosparsé di combustibile e si diede fuoco il 14 maggio 1972. (N.d.r.)

stiti con l'uniforme della milizia. I miliziani vigilavano ben forniti di sfollagente e di apparecchi radio rice-trasmittenti. Anche i funzionari di vari uffici e gli insegnanti delle scuole erano stati inviati nelle strade per mantenervi l'ordine. Il 14 maggio il viale della Libertà era gremito di persone, ma la milizia non permise loro di raggrupparsi. La notte del 13 maggio sull'edificio del Comitato esecutivo della città si vide sventolare il tricolore lituano, che però venne presto notato e tolto (questo particolare è stato fornito da un agente della Sicurezza). Tutte le persone che avevano osato deporre dei fiori sulla tomba di R. Kalanta o nel luogo del suo sacrificio vennero arrestate; non se ne conosce il numero. La gioventù di Kaunas si radunò sul corso centrale per una breve commemorazione dell'anniversario di R. Kalanta che tuttavia trascorse senza seri incidenti.

I principali partecipanti alla celebrazione questa volta sono stati i militari e i miliziani, a dimostrazione di quanto il governo sovietico tema il diffondersi di qualsiasi sentimento di libertà. In quei giorni numerosi studenti erano stati allontanati da Kaunas con vari pretesti. In alcune scuole le « lezioni » durarono dalle 8 del mattino alle 10 di sera, affinché gli studenti non si spargessero per la città. Per di più a tutti gli studenti e scolari fu vietato di recarsi il 14 maggio sul viale della Libertà e fu proibito anche di recarsi nei negozi per fare acquisti.

Benevola tolleranza per i ladri, purché sacrileghi

Il 5 giugno 1973 il tribunale del popolo della provincia di Kaunas ha discusso la causa contro la Dambickienė per il saccheggio delle chiese di Babtai e Vandžiogala. Presiedeva J. Martusevičiūtė. Nel verdetto è scritto che il reato della Dambickienė di aver saccheggiato le chiese di Babtai e di Vandžiogala è stato pienamente dimostrato, come pure quello di aver rubato nei cimiteri i nastri artistici dalle corone e le candele. Tutti questi oggetti sono stati trovati nella sua abitazione nel corso di una perquisizione. Dato che l'imputata è malata di arteriosclerosi ed è in cura presso un ospedale psichiatrico, la pena le è stata condonata. A sostenere la parte civile venne chiamata una semplice donnetta di un villaggio, che non fu in grado di porre la più sem-

plice delle domande. Il convivente dell'accusata, Savickas, che è vissuto con lei per 10 anni, si trovava in tribunale non come imputato ma soltanto in qualità di testimone.

Questo processo non costituisce certo un'eccezione nella pratica dei tribunali sovietici. Nell'estate del 1964 venne saccheggiata la chiesa di Kaišedorys. Il colpevole venne arrestato mentre stava tentando di penetrare nella chiesa di Vievis. Si apprese poi che egli era un « attivista di illustri precedenti », avendo già ripulito a Riga una chiesa ortodossa. La procura malvolentieri lo sottopose a processo, che ebbe luogo il 6 ottobre. Nel corso di esso il giudice Kasperavičius cercò in ogni maniera di giustificare l'operato del bandito: « La sua situazione materiale è assai precaria... Visti i campanili della chiesa, pensò che vi si trovasse del denaro non utilizzato... ». Inoltre il giudice approfittò dell'occasione per accusare la chiesa e i sacerdoti. A questo punto, il rev. Šalčiunas, avendo perso la pazienza, scattò: « Ma chi è infine l'accusato? Questo bandito o noi, rappresentanti della chiesa? ». Il bandito venne condannato con la condizionale e immediatamente rilasciato. L'istruttoria era già stata annullata prima del processo.

Processi del genere servono soltanto a invogliare i criminali a saccheggiare le chiese. Ad esempio nel mese di luglio del 1973 due teppisti, penetrati di notte in una chiesa di Alytus, colpirono con delle pietre il custode della chiesa fino a fargli perdere conoscenza.

Šventybrastis

Nel 1973 la Sezione culturale della provincia di Kėdainiai ha licenziato la direttrice della biblioteca di Šventybrastis, Janina Rutkunaitė, per una « grave mancanza »: il giorno di Pasqua ella era stata in chiesa!

Girdžiai

Proibita l'estrema unzione

Si riporta la lettera inviata dal parroco di questa parrocchia a S.E. il vescovo J. Labukas.

Il 30 maggio 1973 il marito di Petrė Klimienė, noleggiata

una macchina, venne a prendere me, parroco di Girdžiai, e mi condusse a Smalininkai per amministrare gli ultimi conforti della fede a sua moglie gravemente malata, ricoverata nel reparto infettivo del locale ospedale. Giungemmo a Smalininkai alle ore 18. Il marito della Klimiene venne fatto entrare nella corsia mentre a me, sacerdote, impedirono l'accesso. La dottoressa di servizio disse di telefonare a Jurbarkas per ottenere l'autorizzazione dalla provincia. E così tornai indietro senza aver potuto amministrare i sacramenti alla donna malata gravemente.

Anche l'ultimo desiderio di un condannato a morte, se chiede una sigaretta oppure qualche cosa d'altro, viene soddisfatto. In questo caso non si trattava di una criminale, ma di una leale cittadina sovietica; tuttavia non le fu mostrata alcuna umanità. Se hanno permesso a suo marito di entrare nella corsia, perché non lo hanno permesso a me?

Tale eccessivo zelo degli impiegati sovietici non fa altro che irritare i cittadini e indisporli contro l'attuale ordinamento.

Quando Vostra Eccellenza avesse occasione di parlare con l'incaricato degli affari religiosi, forse sarebbe opportuno informarlo di ciò.

Girdžiai, 1 giugno 1973

DIOCESI DI PANEVĖŽYS

Provincia di Utena

Processo al reverendo A. Liesis per il catechismo ai bambini

Riportiamo l'esposto del rev. A. Liesis al tribunale del popolo di Utena e il discorso di autodifesa che il giudice non gli ha consentito di pronunciare.

Esposto del sac. A. Liesis, residente nel villaggio di Daunoriai, provincia di Utena

Al tribunale del popolo della provincia di Utena e, per conoscenza:

al Presidium del Soviet supremo della **RSSL**; all'incaricato del Consiglio degli affari religiosi; alla curia della diocesi di Panevėžys.

La commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Utena in data 29 giugno 1973 accertò che io inse-

gnavo il catechismo ad un gruppo di ragazzi nella chiesa di Daunoriai e sentenziò che in tal modo avevo violato il seguente decreto del Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania:

« La violazione delle leggi sui culti religiosi si manifesta con le seguenti azioni:... l'organizzazione e la pratica di speciali riunioni di ragazzi e di giovani... non aventi rapporto con l'esercizio del culto (vedi deliberazione del 12 maggio 1966 del LTSR ATP: *Sulla responsabilità amministrativa per la violazione delle leggi sui culti religiosi*) ».

Esaminando questo decreto del Presidium si rileva chiaramente che con esso vengono vietate soltanto quelle riunioni di ragazzi le quali non hanno relazione con gli atti del culto (esercizio) mentre quelle che hanno attinenza con l'esercizio del culto non sono vietate. Nella detta riunione dei ragazzi abbiamo pregato. Poi li ho interrogati sui sacramenti, sulle orazioni, su Dio, ed ho svolto una predica su Dio. La predica (come la preghiera, la celebrazione della messa, l'amministrazione dei sacramenti) rappresenta una parte essenziale del culto cattolico. Ciò significa che in quella riunione sono stati effettuati soltanto gli atti di culto. Il sopracitato decreto del Presidium non vieta gli atti inerenti al culto, mentre l'art. 96 della costituzione della RSS di Lituania autorizza espressamente le riunioni dove vengono compiuti atti di culto (« A tutti i cittadini della RSS di Lituania viene riconosciuta la libertà di esercizio del culto »).

Noi sacerdoti siamo continuamente accusati e puniti duramente con pene detentive (ad esempio i reverendi A. Šeškevičius, Zdebskis, Bubnys) in base ad un altro decreto del Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania, che dice: « Per violazione delle leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della scuola dalla Chiesa... si intendono... l'organizzazione e la pratica sistematica dell'insegnamento religioso ai minorenni, violando le norme stabilite dalle leggi». (Vedi la deliberazione del 12 maggio 1966 del LTSR ATP).

Vediamo chiaramente che questo decreto non vieta assolutamente e in ogni caso l'insegnamento della religione ma soltanto in quei casi in cui, quando si insegna la religione a gruppi, vengono violate « le norme stabilite dalle leggi ». Osservando quelle « norme », non si proibisce d'insegnare ai ragazzi la religione a gruppi. Quelle « norme », che i sacerdoti dovrebbero osservare insegnando la religione ai ragazzi in gruppi non sono mai state ufficialmente pubblicate, il che significa che ufficialmente non esistono. E se non esistono allora su quale fondamento giuridico si basano i tribunali della RSS di Lituania per

incriminare e condannare severamente i sacerdoti per la presunta violazione di quelle norme?

A noi sacerdoti viene continuamente rinfacciato che insegnando la religione ai bambini violiamo la legge costituzionale secondo cui « la scuola è separata dalla Chiesa ».

Cari giuristi, parliamo in termini giuridici e non poetici. Nel linguaggio giuridico per « scuola » si intende un'istituzione d'insegnamento destinata esclusivamente all'istruzione. Nel linguaggio giuridico nessuno ha il diritto di definire « scuola » né una casa di preghiera (dove la gente si raccoglie per pregare) né uno stabilimento né un'officina, perché tutte queste istituzioni sono specificatamente destinate non all'insegnamento, ma ad altre finalità, sebbene anche là, come durante tutta la vita, gli uomini imparino qualche cosa, si specializzino. Parlando poeticamente, fantasiosamente, senza dubbio si può considerare tutto, persino la stessa vita, come una « scuola », ma, ripeto, parlando poeticamente e non giuridicamente.

Parlando giuridicamente, non possiamo definire « scuola » né gli scolari né gli insegnanti, come non possiamo chiamare « ristorante » le persone addette alle sue pulizie, i cuochi, gli inservienti e i clienti, oppure « bottega di barbiere » i parrucchieri, i barbieri e i clienti. Nel linguaggio giuridico un « ristorante » è un luogo dove si consumano i pasti; una « bottega di barbiere » è un locale destinato al taglio dei capelli e ad operazioni analoghe e la « scuola » è un'istituzione d'insegnamento, ma non i suoi bidelli, né gli alunni o gli insegnanti.

Perciò nella norma costituzionale che dice: « La scuola è separata dalla Chiesa », per « scuola » si intende soltanto l'istituzione d'insegnamento e nessun altro istituto, non altri luoghi, come pure non gli studenti e gli insegnanti.

Ciò premesso, noi sacerdoti insegnando la religione ai bambini non nelle istituzioni d'insegnamento (nelle quali noi non mettiamo neppure piede) non violiamo minimamente la suddetta norma costituzionale. Di conseguenza la commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Utena mi ha riconosciuto colpevole e mi ha punito (con 50 rubli di multa) senza alcun fondamento giuridico e inoltre immoralmente perché punire un sacerdote per aver adempiuto ai sacri e nobili doveri impostigli da Cristo e dalla Chiesa è veramente incivile e senz'altro immorale.

Prego perciò il tribunale del popolo della provincia di Utena di annullare questa deliberazione della commissione amministrativa.

L'autodifesa

Libertà di parola anche ai sacerdoti?

L'insegnamento della religione ai bambini in gruppo è consentito dalle leggi costituzionali sulla libertà di parola, di stampa e di riunione. Infatti l'art. 97 della costituzione della RSS di Lituania dice:

« In accordo con gli interessi della classe lavoratrice e mirando a rafforzare l'ordinamento socialista, ai cittadini della Lituania vengono garantite con la legge: a) libertà di parola, b) libertà di stampa, c) libertà di riunione e di tenere comizi ».

Esaminiamo ora il senso di questo articolo. Nella sua premessa si parla degli « interessi della classe lavoratrice ». Il bene della classe lavoratrice, i suoi interessi, sono il fine di ogni legge. Gli estensori di questa legge a volte puntualizzano questi fini nella legge e a volte no. Tuttavia la sostanza della legge rimane sempre la medesima, non importa se questo scopo (il bene della classe lavoratrice) sia rilevato nel testo della legge oppure no. L'art. 97 della costituzione della RSS di Lituania riporta espressamente questa frase introduttiva: « In accordo con gli interessi della classe lavoratrice (cioè per il bene dei lavoratori, nel loro interesse)... si garantisce... ». Se anche non ci fosse questo preambolo: « In accordo con gli interessi della classe lavoratrice », la sostanza di questo articolo rimarrebbe sempre la stessa, cioè: « Ai cittadini della RSS di Lituania viene garantito: a. libertà di parola, b. libertà di stampa, c. libertà di riunione e di tenere comizi... ».

I cittadini devono osservare incondizionatamente ogni legge morale. Quindi, anche l'art. 97 della costituzione deve venir osservato incondizionatamente. Il suo senso, come si è detto, è questo: « A tutti i cittadini (cioè anche ai sacerdoti) viene garantita la libertà di parola, di stampa (cioè di ogni parola, di ogni stampa, di qualsiasi indirizzo, quindi anche religioso) e la libertà di riunione (quindi anche di riunioni religiose dei bambini promosse dai sacerdoti) ». Questo è il senso autentico dell'art. 97 della costituzione. Ma molti interpretano questo articolo della costituzione erroneamente. Essi pensano che esso garantisca la libertà di parola, di stampa e di riunione non in maniera completa, ma condizionata. Essi sostengono che la costituzione della RSS di Lituania garantisce la libertà soltanto a quella parola, a quella stampa e a quelle riunioni che « concordano con gli interessi della classe lavoratrice », cioè con il bene e con l'utilità dei lavoratori.

Se la costituzione riconoscesse la libertà non ad ogni parola, non ad ogni stampa, non ad ogni riunione, ma soltanto a quelle utili (cioè corrispondenti agli interessi della classe lavoratrice) allora essa (la costituzione) dovrebbe stabilire un criterio chiaro di valutazione anche per la parola utile, per la stampa utile, per le riunioni utili, in modo da distinguerle dalla stampa dannosa, dalle riunioni dannose; dico che la costituzione dovrebbe cioè fornire un criterio che indicasse quale parola, quale stampa, quali riunioni siano da considerarsi « dannose » e quali « non dannose » per il bene dei lavoratori. Ma le leggi costituzionali citate non forniscono alcun criterio per distinguere la parola utile da quella dannosa, le riunioni utili da quelle dannose. Poiché non contengono un criterio chiaro, le leggi costituzionali sulle libertà di parola, di stampa e di riunione, se prese nell'altro senso diventano assolutamente incomprensibili, cioè non diviene affatto chiaro quale parola, quale stampa, quali riunioni la costituzione consideri utili e quali dannose per il bene della classe lavoratrice.

Una legge oscura non ha alcun valore giuridico. Una legge incomprensibile è una nullità giuridica. Perciò anche le sopradette leggi costituzionali sulla libertà di parola, di stampa e di riunione se venissero interpretate nel secondo senso risulterebbero incomprensibili e diverrebbero giuridicamente nulle. Gli estensori della costituzione, è chiaro, non intendevano certo che le leggi da essi emanate diventassero un nulla giuridico.

Quindi, se l'art. 97 della costituzione garantisce la piena ed incondizionata libertà non soltanto della parola considerata utile, non soltanto della stampa cosiddetta utile, non soltanto delle riunioni supposte utili, ma ad ogni parola di qualsiasi indirizzo, alla stampa di ogni colore, cioè anche alla parola e alla stampa di contenuto religioso e ad ogni riunione (senza eccezioni), si devono intendere garantite come libere anche le riunioni religiose dei bambini promosse dai sacerdoti.

Senza dubbio gli autori della costituzione hanno previsto che i cittadini, servendosi delle libertà garantite dalla costituzione, possono anche commettere numerosi e deplorabili errori. Essi però erano parimenti consapevoli del fatto che la verità può trionfare e l'errore essere evitato non ad opera di un qualsiasi partito, non dagli imbrigliamenti dei suoi censori (i quali sono fallibili) ma soltanto con la piena libertà di parola e di stampa. Perciò gli autori della costituzione garantiscono una libertà non ristretta di parola, di stampa e di riunione, utile alla vittoria della verità e al bene della società e della classe lavoratrice.

Quindi anche noi sacerdoti abbiamo la piena libertà, garantita

dalla costituzione, di promuovere riunioni di ogni genere (grandi e piccole) e ivi manifestare il nostro pensiero. Ne deriva che la commissione amministrativa del Comitato esecutivo di Utena non aveva il diritto giuridico (e tanto meno morale) di condannarmi e di punirmi perché il 12 giugno 1973 ho parlato ad un gruppo di bambini nella chiesa di Daunoriai di Dio, delle sue leggi, dei sacramenti e delle preghiere. Chiedo perciò al tribunale di annullare questa sentenza illegale ed ingiusta della commissione amministrativa.

Prego inoltre il tribunale del popolo della provincia di Utena di allegare questo mio scritto agli atti del mio processo.

Nota bene: il tribunale di Utena confermò tuttavia che il rev. A. Liesis era stato condannato giustamente.

Vabalninkas

Lotta contro le medagliette sacre

Il 28 maggio nel locale istituto professionale l'insegnante Morkūnienė, durante la lezione di storia, scorta una catenina con una medaglietta al collo di Danutė Kruopaitė le disse di consegnargliela. Dato che l'alunna si rifiutò di farlo, la stessa insegnante gliela tolse. Qualcuno in aula disse che anche Genė Dovidonytė e Viktorija Jurginaitė portavano delle medagliette al collo. La Morkūnienė, piombata sulla Dovidonytė le strappò la catenina dal collo requisendola. Poi, accortasi che essa nascondeva ancora due medagliette in mano, le impose di consegnarglielle e siccome la ragazza si rifiutò di farlo, l'insegnante le afferrò la mano e glielle tolse con la forza. Quindi la Morkūnienė, avvicinata alla Jurginaitė, le strappò la catenina dal collo senza però riuscire a toglierle la medaglietta. Alla fine della lezione la Morkūnienė rimproverò le tre ragazze perché portavano le medagliette al collo. Un altro giorno durante una lezione la Morkūnienė interrogò la Jurginaitė. Appena la ragazza aveva cominciato a rispondere l'insegnante la interruppe dicendo che aveva già sbagliato. Quindi, preso un libro, lesse un brano ordinando all'alunna di ripetere. La Jurginaitė rispose di non avere il libro dal quale l'insegnante aveva letto. Quella rispose: « Se Dio ti vuole bene, poteva - plump - gettarti un libro uguale dal cielo ».

La ragazza tentò ugualmente di dare la risposta ma la professoressa la interruppe dicendo: « Dio non ti ha salvato, perciò ti metto due! ». Tutta la classe comprese chiaramente il motivo per il quale alla ragazza era stato messo quel due.

La Dovidonyté chiese alla insegnante Morkūnienė di restituirle la medaglietta ma questa le rispose ridendo: « No! Costituirà un grazioso oggettino per il museo ». La ragazza, rispose a chi le chiedeva se avrebbe continuato a portare anche per il futuro la medaglietta: « L'ho portata e continuerò a portarla. Me ne comprerò un'altra e me la rimetterò al collo ».

L'alunna V. Jurginaitė venne chiamata nella sala degli insegnanti e le chiesero di consegnare la medaglietta. Le insegnanti Gričiunienė e Šablinskienė aggredirono la ragazza, ma questa consegnò soltanto la catenina, senza la medaglietta. Le insegnanti decisero allora di esaminare tutto il caso. Conclusione: la Jurginaitė e la Dovidonyté dovettero lasciare l'istituto professionale.

Miežiškiai

Tentativi di inquadramento forzato dei giovani nelle organizzazioni del regime

Durante l'anno scolastico 1972-73 si constatò che nella XI classe della scuola media di Miežiškiai metà degli studenti non erano iscritti al Komsomol. Quindi dopo il Capodanno i candidati alla maturità vennero sollecitati in modo particolare ad iscriversi al Komsomol. Essi, terminate le lezioni, venivano spesso trattenuti a scuola per 2-3 ore e minacciati che se non si fossero iscritti al Komsomol non avrebbero potuto accedere alle scuole superiori né sarebbero riusciti a farsi una posizione nella vita. I più « zelanti » nell'opera di convinzione si mostravano la dirigente della classe Kabliuniene, la segretaria del Komsomol Bučytė e l'insegnante Šakalys. Quest'ultimo un giorno ordinò agli alunni di rispondere a questa domanda: « Come considerate quei preti che abbandonano il sacerdozio? ». Quasi tutti i ragazzi risposero di ritenere coloro che lasciano il sacerdozio persone poco intelligenti oppure senza carattere. Dopo tali risposte ebbe inizio una persecuzione ancora maggiore

degli studenti. Non riuscendo a piegarli con la forza si tentò di persuaderli con parole melliflue perché si iscrivessero al Komsomol. Si disse loro che avrebbero potuto frequentare la chiesa altrove, non necessariamente a Miežiškiai. Allo scopo di convincere un alunno della undicesima classe ad entrare nel Komsomol, gli insegnanti promisero di assegnargli delle ottime note caratteristiche e che avrebbe potuto fare anche a meno di partecipare alle assemblee. Però, una volta iscritto, quando mancò ad una riunione venne convocato dalla direzione della scuola e minacciato che se non avesse partecipato alle riunioni sarebbe stato espulso e tale fatto sarebbe stato riportato nelle sue note caratteristiche.

Nel mese di maggio del 1973 visitò la scuola media di Miežiškiai la segretaria del comitato di partito della città di Panevėžys, Kalacėva. Agli studenti non iscritti al Komsomol essa disse: « Faremo di tutto affinché gli studenti non appartenenti al Komsomol abbiano i peggiori voti agli esami e non abbiano alcuna possibilità di entrare nelle scuole superiori ».

L'insegnante B. Gabriunienė nel mese di ottobre del 1972 durante una lezione ordinò ai maschi di uscire dalla aula, ed alle ragazze di sbottonare il colletto della divisa e di mostrare se avevano delle crocette al collo. Trovatane una indosso ad una studentessa, l'insegnante la rimproverò duramente e le ordinò di non presentarsi mai più a scuola con la crocetta.

La domenica delle Palme del 1973 la segretaria del partito, Kalacėva, andò a controllare quali studenti c'erano nella chiesa di Miežiškiai e prese appunti dalla predica del parroco.

Il 20 aprile 1973 in una riunione segreta degli insegnanti della scuola media di Miežiškiai venne discusso il contenuto delle prediche del parroco di Miežiškiai. Sebbene tutti i partecipanti fossero stati severamente impegnati a mantenere il segreto su ciò di cui si era discusso nella riunione, ben presto la cosa venne a conoscenza di tutti.

La Kalacėva sottopose ad interrogatorio gli insegnanti per scoprire chi avesse parlato.

Durante le feste pasquali una parte degli studenti ven-

ne incaricata di spiare gli altri compagni che fossero andati in chiesa. A Pasqua giunsero a Miežiškiai alcuni funzionari della Sezione della pubblica istruzione di Panevėžys per spiare gli studenti.

Agli inizi del mese di maggio del 1973 giunsero da Panevėžys i seguenti funzionari governativi: il dirigente della Sezione propaganda, Kanapienis, l'istruttore del comitato del Komsomol, Pukienė, la Kalacėva, il rappresentante degli ateisti di Ramygala, il medico Kristutis ed altri. Gli abitanti vennero convocati nella sede del Soviet e interrogati sui vari particolari della loro vita religiosa. Alcuni, spaventati, affermarono di credere poco in Dio; altri però tennero un atteggiamento coraggioso.

« Perché non permetti a tuo figlio di iscriversi al Komsomol? » chiesero alla Gudienė i rappresentanti del governo. « Perché tra i comunisti non vedo dei buoni esempi. Essi sono ingiusti e falsi perché praticano segretamente la religione ma calunniano gli altri. » Per questa risposta la Gudienė venne duramente insultata.

« Ma credi veramente che Dio esista e perciò lo insegni alla tua famiglia? » domandarono i funzionari alla Murmokienė. La donna confermò di credere fermamente e che sarebbe restata sempre credente.

I funzionari della provincia si recarono nelle case dei credenti a chiedere che genere di prediche faceva il parroco, chi permetteva ai ragazzi di andare in chiesa, eccetera. Secondo le affermazioni dei funzionari del governo le leggi sovietiche concedono ai genitori il diritto di condurre i propri figli in chiesa soltanto una volta all'anno. Dove c'erano immagini sacre alle pareti, i funzionari rilevavano che esse arrecano danno agli studenti. La Kalacėva arrivò persino a dire: « Avete tappezzato le pareti anche con gli ebrei! ». Terrorizzarono i pensionati, minacciandoli di privarli della loro pensione. La Kalacėva pretese che la gente le mostrasse i libri di preghiera e i rosari, e quando li mostravano tentava di sequestrarli; ma la gente non cedeva.

La popolazione si è meravigliata nel constatare quanto è debole l'ateismo, tanto da dover costringere persino i funzionari del partito a girare per le case e a combattere la religione con la forza.

Anche i dirigenti dei sovchoz hanno preso a combattere con maggiore energia i credenti. Gli impiegati dell'amministrazione sono stati avvertiti che se continueranno a frequentare la chiesa saranno licenziati. Essi però non si sono spaventati ed hanno risposto di non avere ancora dimenticato come si mungono le mucche...

La presidentessa della circoscrizione, Smetonienė, passeggiava di domenica nei pressi della chiesa, ed alla gente che si apprestava ad entrarvi faceva un gesto portandosi un dito alla tempia, significando con ciò che i credenti sono matti. La direzione del partito di Panevėžys ha rivolto per iscritto un severo ammonimento al direttore del sovchoz, Valaitis, per aver permesso ai sacerdoti di acquistare un appartamento per abitazione. Il direttore della scuola media di Miežiškiai e la segretaria del partito nel sovchoz sono stati pure ammoniti per la loro trascuratezza nell'opera ateistica.

Il 27 giugno morì a Miežiškiai il parroco rev. Masiokas. In precedenza egli era stato maltrattato dai funzionari del governo. Per iniziativa della Kalacėva gli era stato perfino tagliato il telefono senza alcun motivo. L'amministrazione del sovchoz vietò ai dipendenti di partecipare ai funerali. Nessuno però si curò del divieto: ai funerali del parroco presero parte molti adulti e scolari.

Panevėžys

Nel mese di maggio del 1973 nella VI classe della V scuola media fu ordinato agli alunni di rispondere a varie domande. Tra le altre vi era questa: « Perché l'uomo vive sulla terra? ». La maggior parte degli scolari rispose a questa domanda con le parole del catechismo. L'insegnante dopo aver letto le risposte cacciò fuori dall'aula i ragazzi. Ad un'altra domanda: « Che denominazione daresti voi al nuovo gruppo dei pionieri? », alcuni hanno risposto: « San Giovanni, perché è stato il miglior uomo del mondo ».

DIOCESI DI TELŠIAI

Klaipėda

Nel mese di luglio del 1973 venne in questa città il funzionario Tarasov del Consiglio degli affari religiosi di Mosca. Dopo aver visto l'edificio dove pregano i cattolici, disse: « Ma che cosa vogliono ancora? A Mosca i cattolici hanno una chiesa ancora più piccola, eppure sono contenti... ». Ma come si può paragonare il numero dei cattolici di Mosca con quello di Klaipėda?!¹

Šilalė

Ateisti e credenti a confronto

Nel villaggio di Vinginkai il 15 giugno 1973 la vecchia Eidukaitė (nata nel 1887) su richiesta dei genitori stava insegnando il catechismo a 16 ragazzi. Improvvisamente irruppe nella stanza con gran fracasso una commissione composta dal presidente del kolchoz, Mikutis, dal caposquadra Vidmantas, dall'agronomo Martinkus e da alcuni rappresentanti della provincia. I membri della commissione si lanciarono sui bambini per sequestrare loro i catechismi, i libri di preghiere ed i rosari. I ragazzi cercarono di nascondere i catechismi ma gli intrusi li acciuffarono e li perquisirono da capo a fondo, togliendo loro tutto. Essi annotarono anche i nomi dei bambini e delle madri presenti. La rappresentante della Sezione provinciale della pubblica istruzione disse perentoriamente ai bambini: « Bambini, non date ascolto ai genitori e non studiate il catechismo ». Le madri si offesero: « Questi sono i nostri figli, li istruiamo e continueremo ad istruirli. Troveremo altri catechismi ».

Il procuratore della provincia sottopose più volte ad interrogatori la vecchietta Eidukaitė, minacciandola di prigione.

« Andare in carcere per un crimine è una vergogna ma

¹ I cattolici a Klaipėda sono almeno 60.000, mentre a Mosca sono qualche centinaio. (N.d.r.)

per aver insegnato il "Padre Nostro", non ho paura! » ribattè la vecchietta.

Furono poi interrogati anche i bambini e le madri. Alcuni di essi, terrorizzati, non riuscirono nemmeno a dormire la notte.

Nel corridoio della scuola media di Šilalė sono esposti molti disegni ateistici che deridono la religione e i sacerdoti. Tra loro è inchiodata una croce nera spezzata, a significare la fine prossima della religione. Le insegnanti Petvienė e Benedikienė durante una lezione agli alunni della VI classe ordinarono loro di disegnare un sacerdote seduto sulle ginocchia del diavolo nell'atto di bere della vodka con delle donne.

Ecco cosa scrive un alunno dell'ottava classe di Šilalė:

Se gli ateisti non riescono neppure con l'aiuto della milizia a cacciare la gente dalla chiesa, ciò significa che un tarlo rode le loro anime... I bambini vengono costretti ad iscriversi negli ottobrini, nei pionieri e in altre organizzazioni. Che dolore dover constatare che anche tra i nostri cari lituani vi sono di questi assassini che uccidono le anime dei bambini innocenti, portandole sulle strade della perdizione... Su una parete c'è questa iscrizione: « La gente cerca la via del paradiso quando ha perso quella della terra ». Ma sono piuttosto fuori strada, sulla terra, gli alcoolizzati, i teppisti, ecc. Quelli invece che cercano la via del paradiso riescono sempre a dominare le proprie passioni, sono sempre sereni, non recano danni agli altri e così camminano verso l'eternità. Gli autori della scritta mostrano la propria incapacità di ragionare in maniera sana. Bisogna meditare bene il proprio pensiero per non rendersi ridicoli...

Gli insegnanti ateisti, con la loro propaganda, fanatizzano gli studenti. Ad esempio l'alunno Gotautas dell'ottava classe portava al collo una medaglietta. Avendolo scorta il komсомoliano Kurlinkus si mise a schernirlo e chiamò un altro compagno in aiuto per togliergli la medaglietta. Un altro studente però li rimproverò e allora i due se ne andarono via, arrossendo di vergogna.

L'insegnante di lingua lituana Balčienė deride spesso gli studenti religiosi. Durante le lezioni si possono sentire dalle sue labbra queste espressioni: « Tu, Stasys, puoi fare sol-

tanto il prete. Parlando così bene, delicatamente, potrai impartire l'assoluzione alle bigotte ». Se vede che le mani di qualche studente sono particolarmente pulite, M. Balčienė gli dice: « E tu dovresti diventare parroco. Sarà piacevole per le bigotte baciare simili mani! ».

Il popolo chiama tali insegnanti « le bigotte dell'ateismo ».

Il 25 maggio 1973 fu ordinato agli alunni della seconda classe di disegnare delle caricature ridicolizzanti la religione. Diversi di essi, senza rendersi conto di ciò che facevano, si misero a disegnare. Una ragazza più tardi disse: « Ne ebbi un tale disgusto, che non potevo guardare. Chiesi di andare al gabinetto e vi rimasi oltre mezz'ora per non dover disegnare ».

Veiviržėnai

Una croce fa paura, o rabbia, ai burocrati dell'ateismo

Nel villaggio di Balsėnai la signora Ona S tramitene nel giugno del 1973 eresse sul proprio terreno davanti alla casa una croce. Avendola notata, si recarono da lei il presidente del kolchoz, Daugėla, e la segretaria del partito, Bielskienė ordinandole di demolire la croce oppure di spostarla vicino alla stalla, dietro la casa.

« So io come si deve onorare la croce e dove erigerla » rispose la donna.

« Noi ti costringeremo non solo ad abatterla, ma anche a distruggerla » la minacciarono i funzionari.

Alcuni giorni più tardi, recatosi da lei il capo della milizia della provincia, Rusčėnkov, minacciò la vecchietta in tutte le maniere, esigendo la demolizione della croce.

« La croce resterà al suo posto. Fin quando io sarò in vita non permetterò a chicchessia di distruggerla. Io non l'ho eretta perché voi la distruggiate. »

Il figlio Pranas prese le difese della madre. Allora Rusčėnkov gli ordinò di recarsi nella sede della milizia dove venne minacciato di essere consegnato alla Sicurezza se non avesse provveduto a demolire la croce.

« Io posso soltanto erigerla una croce, mai demolirla, mai! » rispose coraggiosamente Strumila.

Dagli Strumila si recarono in seguito alcuni funzionari del partito, esigendo insistentemente l'immediata demolizione della croce. Più tardi anche il presidente del Comitato esecutivo, Karečka, si recò a rimproverare la Strumlienė perché non aveva obbedito ai funzionari.

« Se non demolirete la croce da soli lo faremo noi e in più dovreste pagare le spese! » urlò Karečka.

« Io non demolirò la croce e non permetterò di farlo nemmeno a voi. Mostratemi una legge che ordini di distruggere le croci! »

Karečka divenne paonazzo dalla rabbia.

Non sopportando più le continue minacce, la Strumlienė scrisse un esposto a Mosca ma non ottenne risposta. Giunse una commissione da Vilnius e dopo aver esaminato la croce stabilì che questa non era abbastanza artistica e che perciò doveva essere demolita perché « scandalizzava » i vicini. Anche ad altri due abitanti del villaggio di Balsėnai, Antanas ed Ignas Bočkas, venne ordinato di distruggere le croci erette davanti alle rispettive abitazioni.

L'ospizio vietato al sacerdote

Laukgaliai

Nel locale ospizio per anziani invalidi non viene permesso l'accesso al sacerdote, perciò molti dei ricoverati muoiono senza sacramenti, nonostante invocino il sacerdote.

Ad esempio la direzione ha respinto la domanda di Agnietė Brazauskaitė di 90 anni e di sua sorella Eva di anni 85 di ricevere i conforti religiosi dal sacerdote.

Kaltinėnai

Quotidiane imposizioni di un ateismo meschino

Nella locale scuola media gli studenti credenti sono costretti con la forza ad iscriversi nelle organizzazioni ateistiche. L'insegnante Sinkevičienė colpì violentemente con la riga la mano della alunna Birutė Buivydaitė della VI classe perché questa si rifiutava di iscriversi all'organizzazione

dei pionieri. Più tardi Birutė disse di aver recitato tre *Ave Maria* e che il dolore le era scomparso.

Pajūris

L'insegnante Valavičienė della locale scuola media è ben nota come un'accesa fanatica dell'ateismo. Un giorno schernì le ragazze che si recavano all'adorazione del S. Sacramento, dicendo: « Perché voi girate in ginocchio attorno al parroco? ».

Durante una riunione di genitori degli studenti tenutasi il 6 giugno 1973 a Šilalė l'insegnante Valavičienė pretendeva che i genitori non « rovinassero » i propri figli portandoli in chiesa. Le donne allora alzarono la voce, dicendo che erano venute per avere informazioni sull'andamento e sul profitto scolastico dei figli, e che non erano disposte a sentire altre scemenze. La conferenziera dovette subito abbandonare la riunione dei genitori.

L'insegnante Kulikauskienė annota invece nelle caratteristiche dei maturandi che l'alunno non si è ancora liberato dei pregiudizi religiosi.

Lauksargis

Nella scuola di otto anni l'insegnante Petkienė si sforza fanaticamente di inculcare le proprie concezioni negli scolari. Una volta affermò vantandosene: « Farò sì che la domenica neppure uno studente vada in chiesa! ».

Una volta al mese tutta la scolaresca viene condotta alla casa della cultura, dove la Petkienė « illumina » gli scolari. Sulle pareti della scuola sono affisse caricature offensive della religione, ad esempio una vecchietta che trascina un bambino in chiesa mentre questi s'impunta a non volervi andare. Forse non si comporta così la Petkienė, trascinando tutta la scuola verso l'ateismo? Se un ragazzo non vuole iscriversi al Komsomol, la Petkienė si reca subito dai genitori e cerca di convincerli a non opporsi.

DIOCESI DI VILKAVIŠKIS

Il crimine del catechismo

Šeštokai

Nell'estate del 1973 la vecchietta O. Merkušytė aveva insegnato il catechismo ad alcuni ragazzi nella chiesa di Šeštokai. Per indagare su questo « crimine » giunse sul posto una commissione composta dal presidente della circoscrizione di Šeštokai, G. Maslauskas, dalla preside della scuola Šaulienė e dalla insegnante Junelienė. La commissione trovò sei ragazzi in chiesa e domandò se erano state insegnate loro le orazioni. Tre giorni dopo O. Merkušytė venne convocata negli uffici della provincia di Lazdijai e punita con una multa di 50 rubli. Nella deliberazione della causa amministrativa n. 30 si legge: « La commissione amministrativa presso il Comitato esecutivo del DZDT della provincia di Lazdijai (presidente Baranauskas, segretaria Kazakevičienė, membri Ruškevičiūtė, Brilius, Šerkšnas, Šulinskas, Jurkevičius) dopo aver esaminato in udienza pubblica la causa amministrativa, ha accertato che la cittadina Merkušytė Ona, residente nella cittadina di Šeštokai, ha violato il decreto del LTSR ATP del 12 maggio 1966 ».

La commissione nella sua delibera non ha però osato dire quale reato abbia commesso la vecchietta. La commissione, nel congedare la vecchietta, la ammonì che nessuno può insegnare le verità della fede ai ragazzi e che se avesse tentato di farlo ancora avrebbe avuto due anni di carcere.

Veisiejai

Tentativo di impedire la cresima

Esposto del sac. Albinas Deltuva, parroco di Veisiejai

Alla curia della diocesi di Vilkažiškis

Nel periodo in cui S.E. il vescovo L. Povilonis doveva venire a Veisiejai per conferire il sacramento della cresima nei giorni 28-29 luglio di quest'anno si sono verificati alcuni incidenti che hanno provocato l'indignazione dei fedeli. Con il pretesto del raccolto i giorni destinati al conferimento della cresima vennero

considerati giorni lavorativi per tutta la provincia. Ai kolchoz e ai sovchoz venne ordinato di non fornire alla gente alcun mezzo di trasporto. La domenica pioveva. Il raccolto si fermò. Eppure i posti di blocco istituiti lungo le strade fecero entrare a Veisiejai soltanto gli autobus e i mezzi di trasporto privati. Tutte le altre macchine e i carri con la gente venivano rimandati indietro. Per questo dalle vicine parrocchie della Bielorussia riuscirono a raggiungere Veisiejai soltanto 11 persone desiderose di ricevere il sacramento della cresima. I credenti hanno inoltre notato che nel periodo del raccolto furono dichiarati giorni lavorativi soltanto i sabati e le domeniche destinati al conferimento della cresima.

Il 28 luglio verso le ore 16, poco prima dell'arrivo del vescovo, venni convocato presso il Comitato esecutivo della città. Il presidente del DZDT Vaikšnoras con altri tre individui, pare funzionari della Sicurezza dello Stato, mi ingiunse di vietare la vendita di devozionali di ogni genere davanti alla chiesa. Cercai di spiegare che non esistono nel paese negozi di oggetti religiosi di alcun genere e che i credenti possono trovare tali oggetti soltanto nelle chiese. Rifiutandomi categoricamente di aderire alla richiesta aggiunsi che se gli organi del governo si fossero intromessi in questa faccenda ne sarebbero potuti nascere degli spiacevoli incidenti. Mi venne risposto che nessuno ha paura delle denunce.

Poco dopo, al momento dell'accoglienza del vescovo, l'ausiliare della milizia Petras Rekus aggredì in chiesa una donna, togliendole con la forza alcuni oggetti di devozione; poi spaventato dal subbuglio scappò via con essi. Alcuni affermano che i rosari venivano spezzati e i crocefissi calpestati, ma finora non ho trovato alcun testimone oculare di ciò.

Domenica 29 luglio di buon mattino i miliziani Leonov e Morkevičius tolsero ad una donna alcuni oggetti di devozione e la arrestarono. Più tardi verso le ore 10 mentre in chiesa il vescovo conferiva il sacramento della cresima e presso l'altare veniva distribuita la santa comunione, Vitas Karaliūnas e Vitas Savukynas aggredirono dentro il tempio un uomo e presero a trascinarlo fuori. Il malcapitato si mise a gridare aiuto. In suo soccorso si lanciarono numerosi uomini e donne. Sebbene ai due aggressori se ne fosse aggiunto un terzo, essi furono però costretti a lasciare la vittima, che avevano già trascinato sul sagrato. Davanti ai cancelli del sagrato li attendeva il miliziano Giedraitis, con il quale gli sfortunati colleghi si lamentarono per l'insuccesso dell'operazione. Poco dopo, durante la funzione, i miliziani in uniforme Savonis e Giedraitis dopo aver brutalmente con-

torto le braccia ad un vecchietto cieco, presso cui avevano scorto alcuni rosari e catenine con le crocette, lo portarono via. Nel frattempo anche Vitas Karaliūnas assieme ad un altro sequestrava due borse tolte sul sagrato ad una donna. Subito dopo la partenza del vescovo i miliziani Savonis e Giedraitis assieme ad un docente dell'istituto tecnico cercarono di togliere i devozionali ad un uomo che si trovava sul sagrato, ma la folla inferocita si scagliò contro i miliziani e li cacciò fuori del sagrato. I miliziani chiamarono rinforzi ma quando questi giunsero la gente si era già dispersa.

Tali fatti non sono utili a nessuno né tornano ad onore di chi li provoca. Forse la curia potrà fare presso gli enti competenti dei passi appropriati perché ciò non si ripeta altrove.

Veisiejai, 3 agosto 1973

Nota redazionale. Il 28 luglio 1973 alle ore 17 la parrocchia di Veisiejai accolse solennemente S.E. il vescovo L. Povilonis. Era la prima visita pastorale effettuata dal vescovo nella diocesi di Vilkaviškis dopo il suo trasferimento da Telšiai a Kaunas. Nei giorni 28 e 29 luglio ricevettero la cresima a Veisiejai circa 2.600 credenti. Al rito religioso sono intervenute circa 10.000 persone delle quali non meno di 3.500 si accostarono alla santa comunione.

Šakiai

Il reato di compiere il proprio dovere

Il vicario di questa parrocchia rev. Gvidonas Dovydaitis, in data 4 maggio 1973 inviò al sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Šakiai, al capo della Sicurezza e al segretario provinciale del **PC** il seguente esposto.

Il 24 aprile 1973 sono stato convocato presso il Comitato esecutivo della provincia di Šakiai dal sostituto del presidente della provincia, D. Noreikienė, la quale, assieme al capo della Sicurezza e al segretario del partito, mi ha duramente redarguito. Il giorno seguente venne convocato presso il Comitato esecutivo della provincia il vicario foraneo di Šakiai, rev. J. Žemaitis, al quale era stato ordinato di non permettermi di recarmi a Plokščiai per le funzioni religiose. Inoltre mi fu minacciato il divieto di predicare.

Dietro pressioni dei funzionari della provincia scrissi affrettatamente un esposto tutt'altro che esauriente e perciò voglio qui rispondere con maggior precisione a tutte le accuse mossemi e che considero ingiuste.

1. Sono stato accusato di aver tenuto la sera del 16 aprile scorso una predica ai fedeli convenuti a Plokščiai per gli esercizi spirituali.

Essendo il parroco di Plokščiai, rev. J. Adomaitis, da diverso tempo seriamente malato, S.E. il vescovo Labukas con la lettera prot. n. 364 affidò al vicario foraneo di Šakiai ed a me la cura spirituale della parrocchia di Plokščiai. Dato che la domenica e nelle altre festività religiose sarebbe stato più conveniente che nella parrocchia restasse lo stesso parroco, questi per le funzioni religiose nella chiesa di Plokščiai generalmente mandava me. Io dovevo officiare tutte le funzioni religiose e quindi anche predicare.

2. Sono stato accusato di avere letto e spiegato ai fedeli le leggi sovietiche sui culti religiosi durante le prediche.

a. Ho letto le leggi non di qualche Stato capitalista, ma di quello sovietico. Forse ciò costituisce un reato?

b. Non ho letto cose segrete o proibite, ma cose tratte dal volume di Vesčikov: *Tarybiniai įstatymai apie religinius kultus* (Le leggi sovietiche sui culti religiosi), pubblicato a Vilnius nel 1963 dalla editrice statale per la letteratura politica e scientifica. È possibile che ciò costituisca un reato?

c. Nei giorni 23 e 24 febbraio scorso si è svolta a Vilnius la conferenza scientifica della repubblica, che ha affrontato i problemi riguardanti la formazione giuridica dei cittadini. In quella conferenza il ministro della giustizia della RSS di Lituania, A. Randakevičius, ha sottolineato che « ...l'ulteriore sviluppo della democrazia sovietica condiziona l'aumento del ruolo della giustizia nella vita politica, economica e culturale. Perciò il partito attribuisce una grande importanza al perfezionamento delle leggi sovietiche, al rafforzamento della giustizia socialista e della procedura giudiziaria, ed alla formazione giuridica dei cittadini ». Durante la conferenza è stato inoltre sottolineato che « ...rafforzando la coscienza giuridica dei cittadini e la conoscenza delle leggi diminuisce la criminalità dei cittadini ». I partecipanti alla conferenza hanno anche rilevato che « ...la divulgazione delle cognizioni giuridiche e la formazione giuridica della classe lavoratrice concorre ad aumentare la responsabilità di ogni membro della società per le azioni proprie e quelle altrui » (« Tiesa » 24 febbraio 1973).

Non tutti i cittadini conoscono le leggi sovietiche sui culti.

Noi sacerdoti lo possiamo constatare spesso. Molta gente si lamenta di venire perseguitata per le proprie convinzioni religiose. Molti riferiscono che i superiori vietano loro di compiere i doveri religiosi, proibiscono di frequentare la chiesa e di avvicinarsi ai sacramenti. Se non si ubbidisce si viene minacciati di punizioni diverse. Si costringe la gente a diventare atea per forza, si minaccia la degradazione o il licenziamento dal lavoro. Gli scolari e i loro genitori si lamentano assai spesso che gli studenti non possono recarsi in chiesa, avvicinarsi ai sacramenti e pregare. Ciò significa che molti nostri cittadini ignorano che da noi non ci sono leggi che vietano la pratica della religione. È forse un crimine che io durante la predica abbia spiegato tutto questo ai credenti? Durante la sopracitata conferenza si è detto che bisogna spiegare le leggi, perché in tal modo diminuiscono i reati.

3. Sono stato accusato per il fatto che durante la predica ho citato la denuncia fatta dai genitori della scuola media di Lukšiai al procuratore della **RSS** di Lituania per la discriminazione religiosa dei ragazzi. Non è un segreto che molti nostri capi e insegnanti conducendo la propaganda ateistica calpestano le leggi sovietiche. Molti superiori e insegnanti terrorizzano addirittura i dipendenti e gli studenti religiosi. Le leggi sovietiche per tali violazioni prevedono delle pene. I genitori più coscienti degli alunni della scuola media di Lukšiai essendone al corrente hanno inviato una denuncia collettiva al procuratore della repubblica. Essi si sono comportati giustamente. Perciò io non capisco perché non si possa parlare di questo caso. Possibile che ciò sia un crimine? Se io vengo rimproverato e minacciato di punizioni, perché allora non si puniscono anche i redattori dei giornali e delle riviste nonché i corrispondenti che sulle pagine della stampa mettono in pubblico numerosi crimini? La mia predica è stata ascoltata soltanto da alcune decine di credenti, mentre gli avvenimenti riportati sui giornali e sulle riviste vengono letti da migliaia di persone. Non mi rendo conto del perché si possa parlare e scrivere di certi crimini e di altri no. Infatti è la medesima costituzione che protegge la proprietà socialista e la libertà di coscienza.

4. Sono stato anche accusato per il fatto di aver parlato male della scuola in cui io stesso ho studiato e sono maturato. Ma è sempre preferibile una verità amara a una dolce menzogna. Non è vergognoso e basso rilevare le deficienze, ma tacerle. Persino F. Dzeržinskij¹ scriveva: « Si può avanzare soltanto

¹Il fondatore della **CEKA**, la polizia segreta sovietica. (*N.d.r.*)

quando, passo a passo, scopri il male e lo vinci ». Se ne potrebbe dedurre che da noi la costituzione e le leggi dicono una cosa ma nella realtà ci si comporta diversamente e le leggi restano soltanto sulla carta. Esse sono ben formulate, ma in realtà non difendono le convinzioni dei credenti. Rappresentano solo delle belle parole di propaganda. Molti ateisti violano la libertà di coscienza. I credenti si lamentano, sporgono denunce, ma i tutori delle leggi non hanno mai punito neppure uno dei colpevoli di questa specie. Si vorrebbe che queste leggi sulla libertà di coscienza non fossero soltanto delle belle frasi propagandistiche, ma che tutelassero realmente i sacri sentimenti della libertà di coscienza dei cittadini credenti.

Šakiai, 4 maggio 1973

sac. G. Dovydaitis

DIOCESI DI KAIŠEDORYS

Kuktiškės

Il giorno di Pasqua del 1973 le ragazze di questa parrocchia sparsero fiori sul percorso della processione. Il direttore della scuola di otto anni di Kuktiškės, Meškauskas, ha duramente rimproverato le ragazze per questo « crimine ». Sul giornale murale apparvero le caricature di alcune allieve. Il presidente del kolchoz di Kuktiškės, J. Ryliškis inveì contro Veronika Katinienė per aver organizzato le ragazze per la processione. Egli minacciò la donna di privarla dell'appezzamento di terreno, di non concederle l'uso del prato per il pascolo e di non fornirle il foraggio.

GENTILI LETTORI!

Per la **LKB KRONIKA** non sono accettabili le informazioni non concrete e i fatti imprecisi. Materiali di tale specie non si pubblicano sulle pagine della **KRONIKA**. Ogni notizia, fatto o avvenimento legato alla situazione della Chiesa cattolica, alla storia o alla vita odierna della nostra nazione, ai soprusi degli organi governativi, alle repressioni o agli altri mezzi di discriminazione dev'essere diligentemente controllato, circostanziato e precisato. In modo particolare le cifre, le date, i cognomi, i nomi di località ed ogni altro dato: tutto deve essere scritto correttamente e verificato.